



30mila persone che ricevono redditi da pensione superiori ai 5mila euro netti al mese, a suo tempo la soglia indicata da M5S come quella oltre la quale si può parlare di «pensioni d' oro». Ovviamente si «salverebbero» i pensionati che arrivano a questa soglia cumulando due pensioni di importo inferiore alla soglia. Comunque, ricalcolare l' assegno dei 30mila pensionati da 5.000 euro al mese per la quota non coperta da contributi farebbe risparmiare al massimo 210 milioni di euro, senza contare le minori imposte pagate. Per arrivare a quota 1 miliardo bisognerebbe invece intervenire ai danni di una platea molto più ampia di persone, oltre le centomila unità: ovvero, tutti coloro che ricevono dai 4.000 euro al mese netti di redditi da pensione complessivi, e non da una singola pensione. Comprese le vedove che cumulano la loro pensione e quella del coniuge scomparso, oppure chi arriva a 4.000 euro al mese aggiungendo all' assegno previdenziale anche una pensione di invalidità da lavoro per un infortunio subito in passato. In questo caso, spiega Patriarca, «la riduzione complessiva del reddito da pensione sarebbe in media del 10-15%. Ma sarebbero penalizzati di più i pensionati che hanno lasciato il lavoro in età relativamente più giovane. Per loro il "vantaggio contributivo" delle vecchie regole è maggiore, e il taglio dopo il ricalcolo sarebbe più pesante». Il miliardo risparmiato, dice l' esperto, potrebbe essere sufficiente per innalzare le pensioni minime a 780 euro a circa 500mila anziani. Si stima che quelli che dovrebbero essere interessati dal provvedimento siano in tutto però tra i 2 e i 4 milioni. Dopodiché, conclude Patriarca, se poi venisse davvero varata anche la flat tax, però, si finirebbe in pieno paradosso. Oggi si ridurrebbero le pensioni d' oro del 15%; domani la riforma tributaria, con lo sconto fiscale più vantaggioso per i più ricchi, le aumenterebbero del 30%. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.